

LETTERE
SUL DISAGIO

DI PAOLO CREPET



Il ritorno
alla pratica
delle botte
«pedagogiche»

Caro Dott. Crepet,
qualche giorno fa ho letto sui giornali la notizia che la Corte di Cassazione ha stabilito che picchiare un bambino non deve essere considerato un maltrattamento, ma un «abuso di mezzi di correzione». Sono una maestra in pensione e ho insegnato per tanti anni in una scuola elementare in campagna vicino a Verona. Ho vissuto un grande cambiamento che ha coinvolto anche la scuola, dunque anche i bambini e i loro genitori. Un tempo si dava per scontato che si potessero picchiare ragazzi, quasi che l'educazione dovesse essere sinonimo di correzione che per far questo qualsiasi mezzo fosse ammesso e lecito. C'era poca cultura nella maggioranza delle famiglie e spesso vi regnava una violenza terribile e sorda. Ricordo bene quando ancora vedevo i ragazzi venire in classe con i segni della violenza dei loro genitori: si diceva che dovevano essere successi qualcosa in casa, insomma si pensava che fossero questioni private nei quali né gli insegnanti né nessun'altra persona avrebbe dovuto ficcare il naso. Poi però i tempi sono cambiati, la gente ha capito, forse anche per merito della televisione che ha permesso che quelle famiglie fossero meno isolate. Ora mi chiedo cosa abbia potuto passare nella testa di quei magistrati che corrono il rischio di trascinare la nostra cultura pedagogica indietro di decenni. Forse è il segno di un risveglio di una visione aggressiva e violenta tipicamente maschile che in realtà non si è mai del tutto spenta nella nostra società? E se così è cosa possiamo mai fare noi cittadini, accogliere passivamente questa nuova minaccia? Chi salverà la scuola, chi salverà i nostri bambini da questo

Cara Angela,
che strano paese è quello in cui i cittadini fanno una colletta miliardaria per sollevare le sorti di Telefono Azzurro e dove poi, solo qualche settimana più tardi, la Corte di Cassazione stabilisce che frustare un bambino con uno scudiscio non deve essere considerato un maltrattamento, misolamente un «abuso di mezzi di correzione». Anche lo ricordo di una scuola dove viveva un malinteso senso dell'ordine e delle regole: appartengo infatti ad una generazione in cui le maestre bacchettavano le mani di loro allievi e li facevano stare dietro alla lavagna per ore. Ricordo con dolore e pena una mia insegnante alle elementari, che mi fece stare anche un'ora ginocchiatto su una manciata di noccioline perché mi ero comportato in modo secondo lei indisciplinato. Ma nessun pedagogista ha mai potuto affermare che quelli potessero essere metodi educativi minimamente fondati, perfino l'antico metodo imperniato sul premio-castigo appare molto più sofisticato. Mi si potrebbe chiedere se allora anche un ceffone deve essere considerato come un atto di abuso o addirittura di maltrattamento. Uno schiaffo può scappare a qualsiasi genitore anche al migliore, tuttavia e comunque esso segna malinconicamente la nostra incapacità a capire e a correggere. E come se pensassimo che dare una botta alla radio ha si ostina a non funzionare possa portare a qualche risultato. Guai a quei genitori che confondono la giusta e sacrosanta necessità di essere autorevoli con l'inutile esercizio dell'autoritarismo. Non molti anni fa un'intera generazione si è scontrata con l'autoritarismo dei suoi genitori: ne è nata una transizione che ha portato a grandi conquiste sociali (penso al divorzio, all'interruzione di gravidanza, alla chiusura delle scuole speciali e demaniche). Tuttavia proprio quella stessa generazione, quando si è assunta la responsabilità di mettere al mondo i suoi figli, ha fatalmente confuso la necessaria lotta alle forme di autoritarismo con l'obbligo di essere autorevoli. Ne è nata un'immensa confusione di ruoli e di relazioni: le maestre che diventavano le migliori amiche delle loro figlie, i padri che piuttosto che assumere una decisione preferiscono essere latitanti. Ciò non poteva che comunicare un'immensa fragilità ad adolescenti che già hanno i loro pesanti problemi esistenziali da affrontare: lavoro, scuola, affetti e relazioni. Vengo all'ultimo punto che lei ha sollevato: il revanscismo maschile. Sono più che d'accordo: riconoscere un valore alle botte significa, implicitamente, riaffermare un ruolo maschile nell'educazione dei figli. Ma l'unico modo per pretendere e pochissimo dare: pretendere di essere rispettato come capo famiglia ma poi non c'è quando non fisicamente almeno affettivamente. Per questo l'educazione autoritaria è sempre andata a pennello al maschio, proprio perché può essere esercitata senza dover esserci, basta tornare a casa tardi, dare un ceffone al figlio da correggere e spararsi davanti alla tv convinti di essere stati un bravo padre. Chissà quanti questi padri siedono sulle comode poltrone della Corte di Cassazione!

Cordialmente
Paolo Crepet

Questa rubrica è in collaborazione con la trasmissione «Zelig» di Italia Radio che va in onda il lunedì dalle 17 alle 18. Le lettere, non più lunghe di venti righe, vanno inviate a: Paolo Crepet, c/o l'Unità, via dei Macelli 23, 00187 Roma. O spedite in fax allo 06/69996278



Mentre si scopre un nuovo pianeta fuori dal sistema solare, la cometa Hyakutake, passando vicino al nostro sole, estende al massimo la sua coda

È grande come Giove, ma non ha acqua
Un pianeta lontano
50 anni luce

Due astronomi americani hanno individuato un nuovo grande pianeta fuori del Sistema Solare, a circa 50 anni luce dalla Terra. Dopo che per secoli gli astronomi hanno disperato di scoprire nuovi pianeti a quelle distanze a causa della loro debole luce e delle loro piccole dimensioni, in meno di un anno, grazie ad una nuova tecnica di ricerca che non presuppone l'osservazione visiva ma che misura con grande precisione le oscillazioni della luce delle stelle vicine per effetto del campo gravitazionale dei pianeti, se ne sono individuati cinque e tutto lascia pensare che molti altri seguiranno. L'ultimo pianeta scoperto, ancora senza nome, è stato individuato dagli stessi due astronomi californiani, Geoffrey Marcy e Paul Butler, entrambi dell'Università di San Francisco, che solo tre mesi fa avevano annunciato di avere individuato al Lick Observatory, nei pressi di San Jose, due nuovi pianeti, precisando che su essi sarebbe possibile la vita, poiché c'era segni della presenza di acqua, condizione necessaria per lo sviluppo delle forme di vita anche più elementari.

Il nuovo pianeta da loro scoperto, la cui massa è circa l'80 per cento di quella di Giove e orbita attorno alla stella HR3522, a circa 50 anni luce di distanza dalla Terra, non presenta, invece, condizioni favorevoli allo sviluppo della vita: «È troppo caldo. Con una temperatura di 500 gradi centigradi sulla superficie, non c'è acqua» hanno precisato i due scopritori.

BIOETICA. Condannati i due marines che rifiutano il prelievo di Dna

I primi obiettori genetici

Due marines rifiutano di farsi prelevare campioni di Dna per le impronte genetiche che servono al Pentagono per identificare con certezza gli eventuali caduti in guerra. Il rifiuto finisce davanti al tribunale militare e i due diventano i primi «obiettori genetici». La loro battaglia è più generale: non vogliono che altri si impossessino dei segreti del loro patrimonio genetico. È troppo importante, troppo personale. Vengono condannati, ma vincono sui principi.

in due giorni. Il professor Billings ha sostenuto che tutti i cittadini americani corrono il rischio di vedere i propri segreti genetici, schedati e archiviati da qualche parte, e «nessi a disposizione dei propri superiori, dei banchieri, degli assicuratori, degli amici e dei nemici».

ROMEO BASSOLI

Prima o poi doveva accadere. Il caporale dei marines Joseph Vlakovsky, 24 anni di età, e il soldato di prima classe John Manfield, 20 anni, sono i primi obiettori genetici. E per questo sono stati condannati da un tribunale militare statunitense. La loro ribellione è stata compiuta nel nome della privacy e del diritto a non essere schedati in base a quel che sono. I due si sono infatti rifiutati di farsi prelevare delle cellule che avrebbero dovuto costituire la loro «firma genetica». Ma una firma genetica non è esattamente come un'impronta digitale. Classificare una persona per le circonvoluzioni della pelle di un dito significa prendere solo un carattere marginale, seppure originalissimo, e schedarlo. Prendere l'impronta del Dna significa invece avere in mano tutte le informazioni più importanti sulla struttura fisica di una persona, le sue eventuali tare ereditarie, le sue predisposizioni a malattie invalidanti, fisiche o psichiche. E non solo quelle della persona schedata ma, ovviamente, anche parte di quelle dei figli, dei fratelli e dei genitori.

Ora, i due marines si sono rifiutati di fare esattamente questo.

* Tutto è incominciato durante un esame medico di routine nell'infermeria dei marines di Kaneohe Bay, nelle Hawaii, nel gennaio del 1995.

Per il professor Billings tutti i prelievi debbono essere fatti su base volontaria e a condizione che i donatori ottengano garanzie sull'uso che verrà fatto delle informazioni sul loro Dna.

I due marines hanno comunque avviato anche un procedimento presso un tribunale federale per ottenere la limitazione dello sfruttamento che l'esercito potrà fare dei dati raccolti sui soldati. Nella causa civile il Pentagono ha fatto qualche concessione, accettando di conservare il materiale genetico e le relative informazioni per non più di cinque anni, invece dei 65 iniziali. E inoltre ha stabilito che quando una persona si congeda dal servizio militare può chiedere la distruzione delle informazioni che lo riguardano e ottenerlo.

Alla fine anche la corte marziale di Honolulu ha dovuto fare non poche concessioni. Non poteva però certamente negare che vi era stato un rifiuto di obbedire ad un ordine, ma la pena comminata, sette giorni di consegna, è certo leggera. I due saranno congedati dall'esercito, ma potranno mantenere le qualifiche acquisite con gli studi militari.

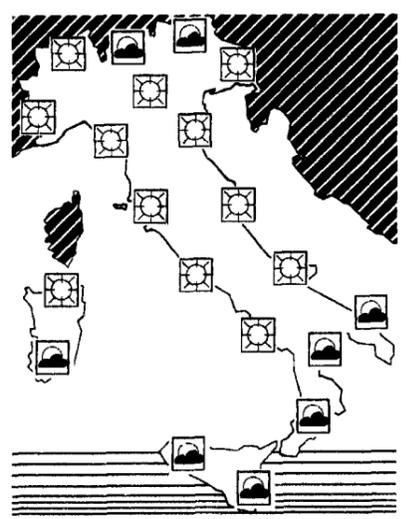
Insomma, hanno vinto gli obiettori genetici. E così, a chiusura del processo, Wendy McGowdwin, responsabile del Council for Responsible Genetics, un gruppo che si batte contro gli abusi delle tecniche genetiche, ha potuto dire che il programma del Dipartimento della Difesa per la raccolta di campioni di Dna è «coercitivo e anticostituzionale».

DALLA PRIMA PAGINA

La privacy

biologiche, delle predisposizioni oppure dei veri e propri stati morbosi. Gli individui «perfetti» si rivelerebbero infatti un'esigua minoranza se prevalesse una concezione che minimizzasse gli effetti dell'ambiente, la nostra capacità di far fronte a debolezze, predisposizioni, malattie. Le polemiche sulle banche dati di tipo genetico pongono però in termini molto più vasti il problema del diritto alla privacy e del potere di chi detiene l'informazione. Prendiamo ad esempio il caso della schedatura - vera o falsa che sia - delle chiamate fatte dai cellulari: volendo, è possibile risalire ai numeri chiamati, alle ore e ai giorni delle conversazioni, ai luoghi da cui esse sono state fatte. Altrettanto si verifica per altri aspetti apparentemente marginali della nostra vita: man mano che aumentano le carte di credito, i bancomat, l'utilizzo di Internet ecc. è possibile frugare nella vita intima di una persona, seguire i suoi movimenti attraverso la rete invisibile dei computer che registrano l'ora, il luogo o il tipo di acquisto, l'albergo o il ristorante utilizzato ma anche il tipo di informazioni richieste ad Internet... Un complesso di ragioni spiega perché il caso dei due marines statunitensi deve suonare come un campanello d'allarme ed indurci a guardare con un'ottica nuova un settore che si sviluppa in modo vertiginoso e che potrebbe diventare una sorta di prova o di ragnatela che potrebbe impigliarci e renderci meno liberi, spesso ricattabili, se non sapremo governarlo e garantirci sin da ora. [Alberto Oliverio]

CHE TEMPO FA



SIRENO
VARIABILE
COERTO
PIOGGIA
TEMPORALE
NEBBIA
NEVE
MAREMOSSO

Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni del tempo sull'Italia.

SITUAZIONE: un sistema nuvoloso, di origine atlantica, interesserà le nostre regioni, presentandosi più attivo sulle due isole maggiori.

TEMPO PREVISTO: sulle regioni nord-occidentali, Sicilia, Sardegna e Calabria, cielo nuvoloso o molto nuvoloso con locali precipitazioni, temporalesche sulle due isole maggiori. Tendenza a miglioramento dal pomeriggio. Sulle restanti regioni cielo in prevalenza poco nuvoloso, con addensamenti pomeridiani sulle zone interne.

TEMPERATURA: pressoché stazionaria

VENTI: moderati meridionali. Sulle regioni ioniche tendenti a disporsi da nord-ovest; deboli settentrionali sulle restanti regioni.

MARI: mossi o molto mossi i mari circostanti le isole maggiori; mossi i rimanenti mari.

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	3 22	L'Aquila	2 17
Verona	6 22	Roma Ciamp.	9 21
Trieste	10 18	Roma Fiumi.	5 20
Venezia	7 21	Campobasso	6 13
Milano	9 23	Bari	5 17
Torino	8 22	Napoli	8 20
Cuneo	7 21	Potenza	4 12
Genova	11 18	S. M. Leuca	9 16
Bologna	8 21	Fleggio C.	11 16
Firenze	9 24	Messina	12 16
Pisa	6 20	Palermo	9 17
Ancona	4 17	Catania	9 22
Perugia	7 18	Alghero	10 18
Pescara	3 18	Cagliari	10 21

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	5 19	Londra	7 16
Atene	10 17	Madrid	3 18
Berlino	4 17	Mosca	-1 12
Bruxelles	6 18	Nizza	10 16
Copenaghen	2 13	Parigi	6 15
Ginevra	6 17	Stoccolma	2 16
Helsinki	3 6	Varsavia	1 15
Lisbona	10 20	Vienna	1 16

l'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annuale	Semestrale
7 numeri + iniz. edit.	L. 400.000	L. 210.000
6 numeri + iniz. edit.	L. 365.000	L. 190.000
7 numeri senza iniz. edit.	L. 330.000	L. 169.000
6 numeri senza iniz. edit.	L. 290.000	L. 149.000

Estero

Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 780.000
6 numeri	L. 685.000
6 numeri	L. 355.000

Per abbonarsi versamento sul c.c.p. n. 45838000 intestato a l'Arca SpA, via dei Due Macelli, 23/13 00187 Roma oppure presso le Federazioni del Pds

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm 45 x 30)

Commerciale fendale L. 530.000 - Sabato e festivi L. 657.000

Female Festivo

Finestra 1ª pag. 1º fascicolo L. 5.088.000 L. 5.724.000

Finestra 1ª pag. 2º fascicolo L. 3.816.000 L. 4.558.000

Manchette di test. 1ª fasc. L. 2.750.000 - Manchette di test. 2ª fasc. L. 1.696.000

Redazionali L. 850.000 - Fianze Legali - Concorsi - Ann. Appalti - Fatti L. 784.000 - Fatti L. 855.000 - A parola - Necrologi L. 8.200 - Partecip. Lutto L. 10.700 - Economie L. 5.900

Concessionaria per la pubblicità nazionale M. M. PUBBLICITÀ S.p.A.

Distretto Nazionale: Milano 20124 - Via Restelli, 29 - Tel. 02 / 69711755

Ann. di Vendita

Novi Oronti: Milano 20124 - Via Restelli, 29 - Tel. 02 / 69711755

Novi Oronti: Bologna 40121 - Via Cairoli, 8/P - Tel. 051 / 252323 fax 051 / 251288

Centro Roma 00188 - Via A. Costa, 15 - Tel. 06 / 844961 fax 8449604

Novi Napoli: 80133 - Via San T. D'Aquino 15 - Tel. 081 / 5521834 fax 081 / 5521797

Stampa in fac-simile

Telestampo Centro Italia, Orcole (Aq) - via Colle Marcanelli 38/B

SABO, Bologna - Via del Tappozzino, 1

PPM Industria Poligrafica, Pedemonte Dugnano (Mi) - S. Stale dei Govi, 137

STG S.p.A. 95030 Catania - Strada 5ª N.35

Distribuzione SODIP 20092 Cinesello B. (MI) - via Bettola, 18

l'Unità

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità

Direttore responsabile Antonio Zoilo

Iscriz. al n. 22 del 22-01-94 registro stampa del tribunale di Roma